Anno II. Trieste, Venerdì 18 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 495

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Polvere cosmica.

Il dottor Nordenskjöld ha pubblicato a Parigi la relazione del famoso viaggio polare fatto da lui con la *Vega*.

Quasi tutte le scienze e segnatamente la geografia, la corografia, la storia naturale, la paleontologia, l'etnografia, la meteorologia e l'astronomia, si sono avvantaggiate dai risultati di questo suo viaggio.

Una delle più interessanti osservazioni da lui fatte è quella su la caduta della polvere cosmica.

Nei nostri climi è difficile il rinvenirne; ma sotto il polo, invece, la neve stesa come un ampio lenzuolo permette grandi osservazioni a questo riguardo. Per un raggio di mille chilometri là non s'incontra che neve, per cui è facile inferirne che ogni corpo estraneo che cada su la sua superficie non può provenire che dall'aria.

Nordenskjöld, per ogni metro quadrato, giunse a raccogliere sino a un milligrammo di siffatta polvere cosmica.

Supponendo ne cada altrettanta su tutta la faccia del globo, se ne avrebbero in pochi giorni 500 milioni di chilogrammi.

Il nostro globo andrebbe così aumentando di volume in causa della continua aggiunta di tale materia polverizzata di provenienza ignota e necessariamente vagante per lo spazio.

Carrozze elettriche.

È stata inventata a Londra una nuova carrozza elettrica, adoperabile per ogni binario comune, e da non confondersi con quelle, che richiedono un proprio binario elettrico.

Questa nuova carrozza pesa, senza passeggieri, 90 quintali, ed è fornita sotto i sedili di 50 accumulatori, ognuno dei quali ha un peso di 80 libbre.

Dagli accumulatori, o condensatori, la corrente elettrica vien comunicata ad un meccanismo dinamico sistema Siemens, e da questo alle ruote.

Questa carrozza è facilissima a maneggiarsi, giacchè la semplice interruzione della corrente la fa fermare all'istante.

La sera, la carrozza viene illuminata da quattro lampade sistema Swan, che ricevono la elettricità dagli accumulatori, come pure la campanella viene messa in movimento dalla elettricità.

Mentre un carrozzone di tramwia tirato da cavalli costa giornalmente in Londra una sterlina e sei scellini, la carrozza mossa dall'elettricità costa solamente sei scellini e tre danari, ossia la quarta parte di quello.

Un altare storico.

L'imperatore d'Austria, scrive il *Popolo Romano*, al quale lasciamo la responsabilità per l'esattezza di questa notizia, possiede un altare, che lo accompagna sempre ogni qualvolta lascia Vienna, e ch'è affidato ad un cappellano di Corte.

Questo altare rimonta ai tempi dell'imperatore Rodolfo II (1576-1612).

Ferdinando I s'inginocchiava davanti a questo altare per fare le sue preghiere e l'imperatore Giuseppe lo portò con sè quando fece guerra alla Turchia.

L'arciduca Massimiliano, lo sventurato imperatore del Messico, lo aveva portato nella nuova e funesta sua patria.

Questo altare consiste in una solida cassa di legno ferrata, col coperchio adorno di un dipinto, che rappresenta il Cenacolo. Quando la cassa è aperta, i due lati si rialzano, per dare all'altare la voluta lunghezza, mentre quattro piedi nascosti si abbassano. La pietra consacrata viene allora collocata sulla tavola, ché è coperta dai tre sacri involucri di rito. Quindi si fissano la croce ed i ceri.

L'imperatore Francesco-Giuseppe si fece accompagnare da questo altare nel suo viaggio a Gerusalemme e all'apertura del canale di Suez. Il suo cappellano disse la messa davanti a questo altare sul nuovo braccio di mare allora aperto.

Un vero duello sul palcoscenico.

Srivono da Taunton, Massachusseet (Stati Uniti), in data 26 p. p. aprile:

Mentre la compagnia drammatica Margaret-Mother stava rappresentando questa sera *Giulietta e Romeo*, Federico Paulding, che sosteneva la parte di Romeo, nella foga dell'azione drammatica passò la sua spada attraverso il corpo di Giorgie Dalton, che faceva da Tybalt, nella scena del duello.

Non si sà ancora quale sarà l'esito della ferita, ma si spera che questa, benchè gravissima, non sia mortale.

Il ferito fu immediatamente portato all'ospitale, e il teatro venne chiuso all'istante.

Duello tra due ragazze.

Due signorine di Debreczin (Ungheria) le quali frequentano tuttora i corsi superiori della scuola femminile di quella città, ebbero, la settimana scorsa, a bisticciarsi tra loro per futili motivi.

In un momento, però, di riscaldo di sangue, si sfidarono e, come vuole la moda, decisero di battersi all'americana, affidando il tutto alla sorte.

Solo, invece di stabilire che quella, cui toccasse la pallina nera, dovesse darsi la morte, che sarebbe stato un po' troppo, si limitarono a fissare che dovesse recidersi i ricciolini della fronte.

E detto fatto. La perdente afferrò coraggiosamente le forbici e si tagliò que' vezzosi ornamenti del suo sesso.

Se una tale innovazione potesse attecchire anche tra gli uomini, i duelli, invece di un rischio di morte, non presenterebbero più che quello di una soppressione di favoriti e di baffi!

La coppia Patti-Nicolini.

I coniugi Patti-Nicolini (coniugi dalla mano sinistra, s'intende) guadagnano molti molti quattrini — e abbiamo mostrato l'altro giorno se ne guadagnano — ma non hanno il meglio: la pace. Leggiamo nella *Wiener Theater Chronik* una corrispondenza da Filadelfia, scritta prima della partenza della coppia canora dall'America. Essa dice:

„Il signor Nicolini, che qui trovasi colla Patti, ha dato il cuore ad una bionda corista di nome Ada Gregg.

„Si notava da un pezzo che prima di ogni rappresentazione, il tenore regalava alla ragazza stupendi mazzi di fiori; in breve essi si convertirono in costosi gioielli ed in un paio di superbi bottoni di brillanti. Il signor Nicolini s'indugiava fino a tarda notte in casa di miss Gregg.

„La signora Patti, la cui gelosia è sa-

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

26)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

III.

Due vecchi amici di... quindici giorni.

Dirimpetto alla casa bancaria e di commissioni Fernando Séglin, giusto sul cantone di una strada facente angolo col boulevard Magenta, era sita un'osteria, ma di quelle osterie che tengono il mezzo tra la trattoria e il mercante di vino. Una bottega discreta, dietro i cui vetri sciorinavansi dei rognoni neri, delle costolette meschine, delle insalate fresche, e sopra tuttociò, le tendine bianche cui mascheravano l'interno della bottega.

Precisamente in quella casa andavano a dozzina i piccoli impiegati della casa Séglin. Vi era in fondo alla gran sala, a sinistra, e quasi isolato dagli altri, un tavolino di marmo che non poteva portare più di due coperti. All'ora in cui uscivano tutti gli impiegati vale a dire dalle undici a mezzogiorno, essi si mettevano alla tavola grande che si trovava in mezzo alla sala; gli altri tavoli venivano occupati dagli impiegati delle diverse case del rione; era una vera invasione nella osteria.

Gli operai ed i fattorini di negozio entravano scherzando, urtandosi, spingendosi a furia di ruggioloni sulle spalle, gridando allegramente come tanti ragazzi. I vecchi col contegno moderato, borbottando, stringendosi nelle spalle di tali ragazzate, entravano a prendere il loro posto.

Vi erano allora nella gran sala grida, scrosci di voce, colpi di pugno sui tavolini che facevano saltare in aria i bicchieri ed i tondi.

In mezzo a quel baccano il garzone e la serva passavano freddi, calmi, con una attitudine meccanica, servendo a ciascuno il piatto del giorno... In fondo, nell'esalazione della cucina, si scorgeva il padrone dello stabilimento, colle maniche rimboccate sino alle spalle, tuffando ad ogni ordinazione la sua mestola enorme in caldaie grandi al pari di botti e rispondendo inscientemente ad ogni ordinazione:

— Pronto! levate...

Al banco eravi una donna pinguissima, ancor giovane, con un perpetuo sorriso sulle labbra, il cui triplice mento perdevasi nei vezzi pingui e robusti sostenuti da un solido busto; nude erano le di lei braccia e colle sue mani paffute e piccine ella empiva continuamente dei mezzi litri e delle caraffine, poscia con meravigliosa prestezza ritirava l'ammontare delle liste e sprofondava una mano nel cassetto aperto e rigurgitante di moneta di rame.

Tuttora giovane sarebbe stata belloccia se non fosse stata l'invasione di quella pinguedine, buscata in quel centro senza aria, soffocata, piena di esalazioni che le dava la ciera opaca dell'anemia; ma quella bianchezza malaticcia spiccava maggiormente sul fondo delle bottiglie di liquori, dei boccali di frutta cui ingombravano le scansie ed incorniciavano... la specchiera... Durante un'ora, nella bettola eravi uno strepito incessante; poscia, lorchè scoccava il mezzodì, il silenzio tornava col vuoto, il padrone abbandonava la cucina e veniva a sedersi al banco accanto a sua moglie, mettendosi a sciacquare i bicchieri mentre ella poneva in ordine la contabilità del mattino. Il garzone e la serva, dopo aver sparecchiato, asciugate le tavole e spazzato, stavano in cucina e lavavano le stoviglie.

In quel momento di bonaccia veniva sempre, un quarto dopo mezzogiorno, un pezzo di spillungone scarno e smunto colla punta del naso rubiconda e bitorzoluta.

Egli entrava pacifico, andava al tavolinetto di fondo, si faceva servire il piatto

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

- N° 496

alte al giorno. ...no esce alle ore 5 ...di 2 — Arretrati ... del meriggio vendesi ... Ufficio del giornale: ...a. L'Ufficio è aperto ... alla mezzanotte. ...re non affrancat e ...n i manoscritti.

...lungo. Veniamo ...na parte che il ...tiche *saghe* ger...manti l'epopea

... quattro scene, ...tto, il nano Al...gi, rubare alle ...la e Flossilde il ... custodia, ossia: ...l fatale anello, ...ato potere a chi, ...ore; poi il dio ...nsare dal man... a' giganti di ...a sorella Freia, ...remio della co...empio di Dio: e ...e, dio della luce, ...eia, domandano ... potendolo avere, ...taggio; e Votan ... di rintracciare ...tesoro perduto; ... il fratello Al...che lo rende in...e Loge essersi, ...e dei Nibelungi: ...ono Alberico di ...te, eppoi in ro...strappano l'elmo ...nte; finalmente, ...tringono a resti...llo, che poi con...siccome egli nol ...ferito uno scon...iene sorgente di ...inciano col tru...e gli dei acce...line piangono sul

...ca.

...non è facile rias...un giudizio su ...grande maestro ...hè la tetralogia ...scena la prima ...i e non maestri, ...zione d'intelli...cessano ha vo...vi su o la cor..., o l'opuscolo, o ... questa materia ... possa ripetere ...ranno i primi; ...gono neppure le

... a fare? Quella ... bene scriverla. ...origine tormen...ralismo che in...ni dell'arte, s'è ... artifiziosità di ...loquio di frasi ...utti i secentisti. ...usica intricata, ...sibile siccom' è ...*lungo*, si fanno ...onfuse ed oscure ... non è giunto a ...arrivando nem...a, rimane sba...incomprensibilità, ...capirci il gran

...olo di revocare ... la eccezionale ...gner, benchè si ...ori proporzioni ...ltre sue opere,

---

...a! Qual legame ...colui che vi tra... eravate voi in ...esu, se lo ave...

... raccontatemi... ... Bisognerà pure ... vive, ed ei lo ...er quanto avete ... ditemi: ove si ...be possibile av...e... cercherò di

...mometro centigrado segna 29 gradi.

Smentita. NEW-YORK 16. E' smentita la scoperta di una macchina infernale in un vapore proveniente da Liverpool.

L'incendio del „Singapore." ISMAILIA 17. L'incendio del *Singapore* si sviluppò sotto la cabina degli ufficiali. Il fuoco fu domato da potentissime pompe, che tuttora lavorano. I danni si credono inferiori ai temuti. Il vapore è sempre galleg-

— È orfano, il disgraziato...

— Lionello dei Burlo? Di quei Burlo le cui possessioni giaciono fra Lueg e Vipacco... il figlio del defunto Bernardo... assassinato, e della povera... pazza?

— Assassinato?... pazza?... Ma voi mi uccidete con le vostre reticenze...

— Ed io ritenevo già morto l'infelice rampollo della sventurata famiglia...

— Sua madre vive, vi replico: così non fosse! Vi rammentate, Bianca, il nostro primo colloquio di quattr'anni addietro? Non vi parlai di una vittima da quindici anni sepolta in un carcere? Vi scordaste di avermi allora troncato la parola sul labro, dichiarandomi che la storia di quella donna non c'entrava con la vostra?

— Sì, me ne sovviene benissimo.

... amica mia, di strappare dalle mani di un Luogar le sue vittime.

— Lo potrà ben lui... lo potrà un figlio per sua madre. Oh! mi tarda già di partire. Domani, domani a qualunque costo lo vedrò. Ritornerò a casa mia, lo inviterò... lo metterò sulle traccie.

— Ma non fate calcolo del mio appoggio. Io sono una povera donna che non sa lottare, che non ha mai saputo tener fronte al proprio marito. (*Continua*)

* Proprietà riservata — proibita la riproduzione

lita al massimo grado, lo riceveva ogni notte nel corridoio dell'albergo con una tempesta di rimproveri che spesso durava fino all'alba. Ma un altro forestiero che aveva le camere attigue a quelle della Patti, seccato dal baccano, non avendo potuto ottenere soddisfazione dall'albergatore, si querelò presso il giudice di pace perchè la cantante colla sua voce stridente gli straziava le orecchie e gli disturbava il sonno. Il giudice invitò la signora Patti a mezzo del di lei avvocato (poichè essa non comparve personalmente), a provare che nessuno trovava la di lei voce stridente e fastidiosa all'orecchio, contro l'opinione generale.

„Da ultimo è a sapersi che il signor Nicolini non si diporta da gentiluomo verso la diva; si parla di brutalità incredibili alle quali egli si lascia trascinare."

Infatti gli argomenti maneschi del tenore tiranno sono noti da un pezzo.

Palazzo di Giustizia.

CORRIERE ESTERO.

Le memorie del signor de Vid-Castel. — I parenti della Rachel — Uxoricida

Verso la fine dello scorso anno furono pubblicate a Parigi le *Memorie del conte di Vid-Castel.* Queste *Memorie* che contenevano degli aneddoti sugli uomini più noti del secondo impero, elevarono un grandissimo rumore. Il signor di Vid Castel era stato conservatore del Museo de Louvre, ed aveva approfittato della sua intimità con la famiglia imperiale e delle sue estesissime rivelazioni nell'alta Società di quell'epoca per raccontare, o, come egli dice per *registrare quel che vide ed udì.*

Queste memorie si estendevano dal 1851 al 1864 anno in cui morì. L'anno prima il signor di Vid-Castel aveva disposto che queste sue memorie, ch'egli era solito di chiamare: „Il mio libro nero" andassero a profitto della signora Carolina di Selhausen, vedova del signor Di Besard, che le ha pubblicate.

Quando questo libro apparve alla luce il signor Hebart, curatore della successione vacante dell'autore, aveva ottenuto l'autorizzazione di farlo sequestrare.

Ora la signora De Berard si è rivolta ai tribunali per far togliere il sequestro e per farsi restituire le copie; domandando inoltre 10,000 franchi per danni ed interessi.

A giorni di quest'affare, da cui scaturiranno curiose rive azioni o piccanti dettagli, si occuperà il Tribunale Civile della Senna.

Essendosi del libro occupata tutta la stampa francese si attende con ansietà la decisione del tribunale.

— La Rachel, la celebre tragica francese, aveva lasciato morendo una rendita di 6000 franchi a sua sorella Sarah Felix, con la condizione che alla di lei morte questa rendita sarebbe passata ai figli naturali della testatrice.

Ma le altre due sorelle della Rachel, morta Sarah, protestarono e ricorsero ai tribunali; e la Corte d'appello decise in loro favore e a danno dei figli naturali della grande attrice.

Questo giudizio è molto e diversamente commentato dai giornali di Parigi.

— A Sunderland, nel Regno Unito, un certo James Bunton, fuochista, comparve giorni sono innanzi al Magistrato della Contea, accusato di avere asssassinato la propria moglie. Pochi giorni prima infatti era stato trovato il cadavere della disgraziata poco lungi del villaggio di Silkurreth: la testa era fratturata; la faccia quasi irriconoscibile.

Essa viveva da qualche tempo separata dal marito. Il giorno dell'assassinio, Bunton fu visto segiurla e maltrattarla vicino al luogo dove fu poscia trovato il cadavere. La poveretta aveva 17 anni ed era maritata da pochi mesi.

La polizia non aveva tardato molto a mettersi sulle traccie di Bunton; ma quando questi fu portato davanti al magistrato nel dopo pranzo del giorno stesso dell'arresto, presentava un terribile spettacolo. Aveva la faccia completamente livida e nera.

Si seppe che nella prigione ove era stato momentaneamente rinchiuso aveva tentato di strangolarsi.

E' stato condannato a morte.

SENZA LAVORO...

BOZZETTO

di Emilio Zola

(Cont. vedi N. precedente)

Quella tela fu collocata dinanzi alla finestra per difendere dall'aria la bimba, la quale, poveretta! tossisce spesso.

Senza farne parola al marito, anch'ella ha cercato qualche aiuto. Ma la crisi ha trattato le donne più crudelmente degli uomini; sul pianerottolo della scala vi hanno dell'altre sventurate che singhiozzano alla notte. Ella ne ha incontrata una, adossata alla muraglia sull'angolo della via; un'altra è morta; un'altra è scomparsa. Meno infelice di molte altre, ella ha un buon marito, un marito che non beve. Se la crisi non li avesse spogliati di tutto, non patirebbero disagio. Tutto il credito fu esaurito; ella deve al salumiere, al prestinaio, al fruttivendolo, a tutti quanti, e non osa passare dinanzi alle botteghe dei fornitori. A mezzodì, si è recata da una sorella per chiederle a prestito venti soldi, ma colà pure ha trovato tanta miseria, ch'ella si è data a piangere senza parlare, e tutte e due le sorelle hanno pianto insieme lungamente. Poi, nel partire, ella ha promesso di portarle un tozzo di pane se il marito verrà a casa con qualche ben di Dio.

Ma il marito non rientra. La pioggia continua; intirizzita, ella si ripara sotto la porta; a'suoi piedi si frangono i goccioloni, e un polverio d'acqua ammollisce la sua sottana trasparente. In un impeto di impazienza, malgrado la pioggia, ella esce e si spinge fino alla estremità della contrada per vedere se l'uomo che ella attende apparisce da lontano su qualche svolto; e poi torna indietro colle vesti grondanti, ripassa la mano nei capelli per asciugarli, e attende ancora coi tremiti della febbre nelle ossa.

Il viavai dei passanti le striscia dappresso. Ella cerca rimpicciolirsi per non dare impaccio. Qualche uomo le fissa gli occhi in volto; le pare che tratto tratto un alito ardente le sfiori il collo. Tuttociò che vi ha in Parigi di sinistro, la strada col suo fango, gli incerti chiarori, il brontolio delle vetture, sembrano avventarsi a lei per gettarla nel rigagnolo. Ella ha fame, e appartiene a tutti. Dirimpetto, ella vede una bottega da prestinaio, e frattanto ella pensa alla bimba che dorme sotto l'abbaino.

Poi, quando il marito finalmente apparisce strisciante come un miserabile alle muraglie, ella si precipita su lui e lo interroga ansiosamente.

— Ebbene?...

Il marito non risponde e abbassa la testa. Allora ella lo precede e ascende le scale, pallida come una morta.

IV.

Lassù, in alto, la bimba non dorme. Ella si è svegliata, e va fantasticando al lume di un pallido lucignolo che agonizza, sull'angolo della tavola.

(*Continua.*)

TRAPASSATI

Li 15 Maggio, Giovanni Jurza 62 oste — Egidio di Santo Naccheri 12 macchinista — Giuseffa di Gius. Pertot 8 scalpellino.

Li 16 Maggio, Giovanni Cescutti 26 agente — Domenico Ranzato 76 carpentiere più 7 bambini al di sotto di 7 anni 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

del giorno e chiedeva un litro... Era il fattorino della casa Séglin; dormiva nel magazzino, spazzava e metteva tutto a sesto, avanti l'arrivo degli impiegati; poscia, all'ora di colazione, era lui che attendeva alla casa. Quando erano tutti tornati, andava a sua volta a prendere il suo pasto ed era in libertà sino alle cinque, ora della chiusura dei magazzini e degli uffici.

Al solito quel fattorino di ufficio, che si addimandava Martino, a quell'ora era solo. Senonchè, da una quindicina di giorni, quando suonava il desinare del mezzodì, entrava un individuo e si faceva servire egualmente la sua colazione alla tavola vicina a quella di Martino.

Il terzo di lo sconosciuto aveva pregato Martino di imprestarli il sale, il quarto lo aveva salutato, il quinto gli aveva chiesto il suo parere sul piatto del giorno, il sesto nell'arrivare gli aveva stesa la mano... e questi, alla fine del pasto, gli aveva proposto di giuocare il *piccolo nero* (il caffè); finalmente, il domani Martino, vedendolo venire, gli aveva offerto un posto dirimpetto al suo. Fu accettato e, a partire da quel dì, Martino aspettava l'arrivo del suo compagno per incominciare il pasto.

Martino era giunto; egli aspettava placido e coi due pugni sul tavolino, non pigliandosi la pena di leggere la piccola carta bisunta, sulla quale stava schiccherata la lista delle vivande del giorno in una lingua speciale alla casa. Entrò il suo compagno. Lorchè lo vide oltrepassare l'uscio e dirigersi verso il fondo della sala, ei gli sorrise e ritirò dal suo anello il tovagliolo che il garzone nell'apparecchiare i due coperti aveva messo sul suo piatto.

Colui che entrava era un uomo di quaranta a quarantaquattro anni, grande, grasso e brutto... ma di una bruttezza simpatica; i capelli, scivolando sulla lucida superficie del cranio, erano caduti, erano rimasti folti simili a una corona intorno alla testa nera e ricciuta; gli occhi erano bruni; la bocca, dalle labbra tozze, era nascosta sotto i baffi bruni che si perdevano in un folto pizzo, il quale ricopriva tutto il mento; il naso, un po' ricagnato, apriva le sue narici pelose; al disopra degli occhi rizzavansi le sopracciglia rossicce, fulve; gli orecchi schiacciati e senza orlo, erano forati di un buco enorme.

La faccia era quasi listata come zebra; si vede che senza dubbio la pelle rugosa ed abbronzita, anticamente si stendeva, facendo pieghe sull'ossatura della testa; l'adipe, venendo, aveva sollevato il tessuto cutaneo, lo aveva gonfiato imbiancandolo nello stesso modo come nell'ingrassamento del pollame ottenuto col nutrimento forzato; ma sulla pelle ricoperta di quel pallore smorto stendevansi ognora, come tatuaggi, righe, grinze, abbrunite dai lunghi anni... La pelle cesa intorno ai suoi occhi, aveva delle linee per l'insù, cui rendevano ognor l'occhio ridente.

Egli era vestito come un vecchio militare, un cavallerizzo; il collo era nudo; la camicia non aveva solino, senonchè un fazzoletto di seta la proteggeva, legato con un nodo enorme, i cui due pizzi ricadevano sul gilè, un gilè speciale, stretto come un piastrone e lungo come un *mieder* da palafreniere, abbottonato nello stesso modo che una veste talare da cinquanta bottoni formanti delle pallottoline d'oro, sul quale aprivasi un camiciotto di molettone senza bavero e a larghe tasche; i pantaloni fatti di detta stoffa, chiamata pelle di sorcio, essendo attillati come calzoni di pelle e arrivando sino ai malleoli, facendo una quantità di spirali, facevano risortire dei piedi, che avrebbero fatto arrossire Carlomagno.

Quell'individuo aveva nome Sper; vecchio soldato, egli recentemente aveva perduto il suo padrone, e cercava un posto di fattorino d'uffizio.

(*Continua domani*).

---

le pupille avevan abbacinamenti di lamine.

Ad un tratto ella si scosse e tese l'orecchio.

Aveva avvertito uno stropiccio di passi nel viale, accompagnato da un fruscio di veste.

— È lei! — mormorò con accento feroce, premendosi il petto con tuttedue le mani per reprimer i forti ed accelerati palpiti.

spiccò un salto in una vettura e si fece tradurre allo spedale per farsi medicare le ferite che aveva alla testa, cagionatele dai colpi del marito.

Intorno al corpo di Clotilde Palizza si era intanto affollato un capannello di curiosi, che le guardie di sicurezza giunte sul luogo riuscivano a fatica a tener in largo.

La infelice, appena caduta, emise

un ispettore riuscivano con stenti a mantenere l'ordine.

La madre dell'assassinata era stata poche ore prima invitata per constatare l'identità del cadavere.

Lascio imaginare al lettore i pianti e le grida che ella fece.

(*Continua*)

menti ecc., guariscono in brevissimo tempo; ove però cominciassero già a suppurare, la suppurazione verrà facilitata senza dolori e guarita. **In dosi da 25 a 35 soldi.**

Balsamo per le orecchie.

Il più provato e da molte esperienze riconosciuto quale rimedio sicuro per guarire al durezza d'orecchie e riacquistare l'udito perduto. **Una bottiglia f. 1.**